Heineken lascia la Russia e cede il 100% delle azioni per un euro

20230828174109shutterstock-1711718614-a85eb828

Continua **la saga di Heineken ‘contro’ la Russia**: il birrificio olandese ha suggellato la sua uscita dal mercato russo **vendendo i suoi stabilimenti alla cifra simbolica di un euro**.

La scelta di lasciare la Russia è stata guidata dalle **preoccupazioni legate al rischio di nazionalizzazione**, motivate dagli episodi in cui il governo ha emesso decreti speciali per assumere il controllo di filiali di altre importanti multinazionali. Proprio riconoscendo la delicata situazione, l'azienda ha agito con una certa calma, cercando di proteggere il proprio futuro.

In particolare, la decisione è stata di siglare un accordo con l'**Arnest Group** per cui i suoi sette stabilimenti di produzione sono stati ceduti a un euro per il 100% delle azioni. Insiemi ai birrifici, oltre 1800 dipendenti sono stati trasferiti alla nuova realtà con un contratto garantito per i prossimi tre anni. Tale mossa segna **un impegno a garantire la continuità operativa e il benessere dei dipendenti** anche dopo la partenza di Heineken.

Mentre il marchio era già stato rimosso dal mercato russo, la produzione di birra Amstel terminerà gradualmente nei prossimi sei mesi. Il colosso russo manterrà la produzione di alcune marche regionali minori per i prossimi tre anni, anche se senza il supporto diretto di Heineken. L'accordo con l'Arnest Group è definitivo e senza opzioni di riacquisto da parte di Heineken.

"L'operazione, che è stata completata dopo un anno e mezzo di trattative a partire da un primo momento di semplice contestazione delle azioni di guerra russe condotte contro l’Ucraina, dimostra **la difficoltà da parte delle multinazionali** nell'abbandonare mercati complessi e globalizzati come quello russo", ha dichiarato **Dolf van Den Brink**, CEO di Heineken.